

Una giornata a Milano tra miart e L'Albergo Diurno Venezia



E finalmente esplodono: l'arte e la primavera. Dopo le lunghe attese, si aprono le porte [della fiera](#) e dell'[Albergo Diurno Venezia](#), i due eventi clou della settimana dell'arte Milanese! La cura della mente che vaga nelle divisioni ideali di [miart](#) e quella del corpo esposto senza preconcetti nel luogo deputato alla cura del sé.

L'Albergo Diurno Venezia, antichi bagni pubblici dal meraviglioso sapore retrò per [la mostra INNAMEMORIABILIAMUMBUM](#) dell'artista Sarah

Lucas co-curato da Massimiliano Gioni (Direttore Fondazione Trussardi) e Vincenzo de Bellis (Direttore miart).

Inglese, “donna con i pantaloni”, artista fuori dalle righe dal sapore femminista, espressione di un’arte mirata a rompere gli schemi di pudore che impediscono di parlare del corpo; Sarah Lucas popola delle sue sculture ed installazioni sexy o provocatorie, i lunghi corridoi sotterranei dell’Albergo Diurno Venezia. “Più che una mostra, un’incursione, nel segno della collaborazione quadriennale con miart, dove ogni giorno, nello spazio, succede qualcosa di diverso. Apre con le sculture di Sarah Lucas, il secondo giorno l’artista ha invitato Julian Simmons (suo fidanzato e musicista) a comporre una sorta di colonna sonora ed il terzo giorno ci saranno una serie di video e film che vengono presentati in dialogo con una mostra meno statica, nel senso tradizionale, dove opere storiche ed altre realizzate al momento, reagiscono liberamente all’ispirazione del luogo”. Massimiliano Gioni

Bagni con vasca e meravigliose piastrelle in stile anni venti inondati da macchie di resina sul pavimento, sculture fatte di uova e stracci che suggeriscono forme femminili, provocatori video da vedere chiusi nelle piccole stanze in stile far west, dal barbiere, alla manicure, tutte le botteghe perfettamente conservate che formavano il salone degli artigiani e che con le terme completavano la struttura, una volta punto di sosta dei viaggiatori nella capitale del nord da cui entrare, ieri e oggi, sotto una bellissima pensilina in stile art nouveau in Piazza Oberdan.

“Quando il FAI ha avuto in concessione questo luogo storico, che già in passato con la Fondazione avevamo visto (perché molti non si ricordano che ha chiuso solo nel 2006) abbiamo pensato che potesse essere un buon modo di collaborare con il FAI. Loro interessati alla conservazione e riapertura degli spazi, noi alle stesse cose con l’iniezione dell’arte contemporanea che valorizza i luoghi ed in questo caso uno non restaurato ma ricco ancora di storie e presenze, come se avesse chiuso ieri”

Massimiliano Gioni.

In fiera i percorsi, Master per le gallerie affermate, THENnow la sezione più curatoriale che mette a confronto artisti contemporanei e storici, Emergent per le gallerie giovani ed Object per il design, sono da seguire sulle tracce delle opere che ne segnano le caratteristiche. Un bellissimo River Painting di Davide Balula, giovane e promettente artista diviso tra Parigi e New York, già esposto a settembre alla Fondazione Carriero, in un dialogo, per la mostra inaugurale, con Girogio Griffa e Gianni Colombo.

Protagonisti storici e contemporanei che ritroviamo in fiera: Baluola con le grandi tele tonde gettate nell'acqua e dipinte dai sedimenti dei fiumi e Colombo in un allestimento a lui interamente dedicato, dopo la mostra per Frieze a Londra, dalla galleria Robilant+Voena, da vedere, accanto a due grandi pareti puntellate di opere storiche e non, da cielo a terra.

A percorrere gli ampi e ordinati corridoio della fiera, tagliata in quattro anni ad una dimensione di qualità, con solo centocinquantaquattro gallerie italiane e straniere, sembra proprio che miart faccia giustizia a quell'[idea del suo Direttore](#) (in partenza per gli Stati Uniti) di un dialogo tra arte moderna, contemporanea e design, che rifletta il volto della città di Milano.

E se le gallerie storiche presentano i soliti noti lavori di artisti Italiani da Fontana a Scheggi passando per Dadamaino e Bonalumi; l'opera di critica – il taglio troppo marcato di un Fontana o la tela forse troppo bianca di un Manzoni (sarà restaurato?) – può riservare delle piacevoli sorprese. La scoperta di un'inusuale opera di Joan Mirò su tela di Jeans (Tornabuoni arte contemporanea) o l'immacolato dialogo tra Calder e Sol LeWitt (Galleria Cardi). Lasciarsi trasportare dalle frasi, mai banali, sui feltri di Agnetti, stupirsi degli stand interamente dedicati a Melotti o Ettore Spalletti e scoprire gli artisti del futuro come le delicate opere di Maaïke Schoorel (Marc Foxx) da poco presentata in Italia dalla Fondazione Memmo a Roma, che dipinge figure nascoste seguendo la lettura dei colori del nostro occhio.